

FECONDAZIONE MILANO, SENTENZA PILOTA

Embrioni morti per blackout

L'ospedale risarcisce la coppia

■ MILANO

LA MORTE degli embrioni va risarcita perché concepire un figlio è un diritto riconosciuto dalla Costituzione. Ancora una volta è la magistratura a mettere un punto fermo su temi bioetici, prima ancora delle leggi del Parlamento. A stabilire il principio, nella motivazione di una sentenza, è il Tribunale civile di Milano, che ha deciso di condannare l'ospedale Fatebenefratelli a pagare 65mila euro una coppia che alla vigilia dell'impianto degli embrioni, per via di un blackout elettrico, aveva irrimediabilmente degradato il materiale destinato alla fecondazione assistita. La sentenza è del 21 maggio, di ieri invece il deposito delle motivazioni. La storia risale alla notte fra l'8 e il 9 maggio del 2007. I due coniugi, 37 anni lei e 50 lui, conclusa la lunga fase di preparazione, si apprestavano al momento difficile dell'impianto, nella speranza di poter avere un figlio tutto loro.



MA L'INTERRUZIONE di corrente nella struttura della clinica Macedonio Melloni, legata al Fatebenefratelli, provocò la distruzione delle cellule. E il delicato impianto non poté avvenire. Scattò quindi la causa, che a distanza di sei anni ha dato ragione alla coppia. Gli avvocati mostrano soddisfazione: «Per la prima volta riconosce il risarcimento del danno per morte di embrioni». A spiegare il perché della sentenza è lo stesso

giudice Gabriella Migliaccio, della quinta sezione civile, nel testo delle motivazioni. Il magistrato scrive di aver «accertato la responsabilità dell'ospedale per la morte degli embrioni». Riconosciuta, quindi, la «colpa del presidio ospedaliero, il quale, nel corso della notte, avrebbe dovuto comunque effettuare doverosi controlli sulla efficienza dell'alimentazione di corrente, tanto più necessari per la delicatezza del materiale biologico contenuto negli incubatori». La coppia, secondo il giudice, ha dunque subito una «lesione del diritto al concepimento, che fa parte delle fondamentali estrinsecazioni della persona umana, riconosciute dalla Costituzione». Difficile, secondo il magistrato, stabilire però quanto valga la perdita della possibilità di concepire un figlio. Ma quel che conta, per gli avvocati e per la coppia, è il punto giuridico: aver stabilito che la colpa era dell'ospedale.

Guido Bandera
